

moderni. Il quale professore ha naturalmente cambiato di vagone ed è andato in uno di terza classe a tenere agli altri due individui arrestati, non desiderata compagnia.

*Voce.* Ha pagato la differenza?

**Cavallotti.** No, non l'ha pagata, la differenza! Pare che il carabiniere fosse, per avventura, meno alterato dal vino di quello che forse alcuni rapporti potrebbero far credere. Almeno lo desumo dal calcolo studio, con cui, durante il tragitto da Palo a Roma, il carabiniere, molto esperto dei pretesti, che in simili casi procacciano agli arbitri degli agenti l'impunità, cercò ogni modo per aizzare il professore a rispondere e trascendere. — " Ah! ah! questi signori, perchè hanno il *paletot*, perchè vestono civilmente, hanno delle arie, credono di essere di più di questi poveri diavoli che sono scalzi! la vedremo noi in questura! „ — E via su questo metro. Ma il professore, il quale aveva capito il latino, o il greco che fosse, usò prudenza e non rispose sillaba, sospirando l'ora del giungere alla stazione di Roma.

Finalmente eccolo giunto. Si presenta nella stazione all'ispettore di questura, espone il caso suo, declina il nome e i titoli: spera di essere liberato, Ahimè! L'ispettore, visto che trattasi di un arresto fatto dai reali carabinieri, visto che gli arresti sono all'ordine del giorno, e ai di che corrono, non si sa mai quello che ci può essere per aria, l'ispettore, dico, quantunque funzionario intelligentissimo e troppo in grado d'aver capito al volo che ci doveva essere uno sbaglio per lo meno, se ne lava prudentissimamente le mani, e rimanda l'arrestato alla sezione dei carabinieri in Borgo.

Ma, almeno, esclama il povero professore, non mi obblighino ad andare per Roma in questa forma; io qui ci ho amici e studenti; che diranno nel vedermi in questa compagnia? Mi diano una carrozza; la pagherò io, me la diano coperta, mi risparmino la berlina!

Ed il carabiniere: " Ah! ah! il signore vuole la carrozza; ma sì! anderemo a prendere un tiro a due! un tiro a quattro! che diamine! un tiro a quattro ci vuole per i signori che non si degnano come la povera gente di andare a piedi! „ Evidentemente era un carabiniere socialista. (*ilarità*)

Per farla corta, al professore Pallaveri fu giuocoforza salire in compagnia dei carabinieri e dei due malfattori in una carrozzella aperta, e *coram populo* andare al posto centrale, dove sperava terminati i guai, e dove, appena giunto, reclamò a nome del suo stomaco, che da lunghe ore non aveva preso cibo. Ma anche là il funzionario che si trovava sul posto, e che per vero dire

si mostrò cortese, melanconicamente gli osservò che non era in facoltà sua lasciarlo libero fino a che non tornasse l'ufficiale. Se non che l'ufficiale era al veglione dell'Apollo, e non tornò che verso le due di notte.

Tornato ch'egli fu, come Dio volle, con quella perfetta urbanità e cortesia di modi che distingue gli ufficiali del nostro esercito, fece scuse al professore, lo pregò di aver pazienza, e il nostro egregio filelleno poté uscire finalmente a riveder le stelle.

Questo è nella sua nuda esposizione il fatto, sul quale mi sono permesso d'intrattenere l'onorevole presidente del Consiglio.

Egli mi dirà forse che il carabiniere non era *compos sui*, che era alterato per bibite o per altro; questo poi si vedrà; intanto, nell'interesse generale dei pacifici cittadini che viaggiano, me preoccupa il desiderio di sapere fino a che punto possa estendersi il potere discrezionale degli agenti della pubblica forza, specialmente in luoghi dove avvi, come in tutte le stazioni, un'autorità costituita, il capo-stazione, che avrebbe potuto intervenire e chiarire l'equivoco patente.

Me preoccupa soprattutto il fatto dello studio evidente che il carabiniere adoperò ad aizzare il professore e trascinarlo a rispondere, essendo notorio che, col pretesto di resistenza e di oltraggi agli agenti della pubblica forza (Bravo! bravo! *a sinistra*), si giustificano e si mandano impuniti la massima parte dei numerosissimi arresti arbitrari, dei soprusi e delle violenze che gli agenti commettono.

Me preoccupa inoltre la sicurezza disinvoltata caratteristica dimostrata dall'agente della pubblica forza nel compiere un atto che sapeva benissimo arbitrario, ma di cui pensava assicurata, per le consuetudini del giorno, la impunità. Finalmente, mi punge il desiderio di conoscere quali siano le carte, quali siano i recapiti che occorrono ai cittadini per viaggiare sulle ferrovie del regno senza essere esposti a simili sorprese. E questo è il tema, non di antichità greca, ma di attualità palpitante, su cui attendo di essere illuminato dai *lumi superiori* del presidente del Consiglio. (Bravo! Bene! *alla estrema sinistra*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*)

**Depretis, ministro dell'interno.** L'onorevole Cavallotti ha cominciato con un esordio sul quale io debbo dire qualche parola. Egli ha notato che aveva creduto di variare la prima forma della sua interrogazione e ciò spontaneamente. Di questo gli sono grato; e, poichè probabilmente la variazione non è avvenuta subitamente, vedo che la